# *"Beata colei che ha creduto" (Lc 1,45)*

*Tracce per la lectio divina – IV Dom. Avv. - C (19 dic. 2021)*

*Testi della Liturgia della Parola*

*I lett.*: Mi 5,1-4a
Sal 80
*II lett.*: Eb 10,5-10
*Vang.*: Lc 1,39-45

## *1. Lectio*

*"Beata colei che ha creduto"* (Lc 1,45).

La Vergine Madre ci indica il metodo per riconoscere le venute del Signore, il suo farsi avvenimento per noi: l'intelletto umano che si apre alla luce soprannaturale della fede: *"Chi crede, vede; vede con una luce che illumina tutto il percorso della strada, perché viene a noi da Cristo risorto, stella mattutina che non tramonta"* (Francesco PP., *Lumen fidei,* 1).

La fede non è adesione a idee astratte e la salvezza non consiste in un vago sentimentalismo. Credere significa affidare la propria vita a Gesù Cristo, Verbo fatto carne, vero Dio e vero uomo. Egli è nella sua stessa persona la salvezza di Dio.

In lui si compie la storia della salvezza, giungono a pienezza le promesse e profezie dell'Antico Testamento: *"E tu, Betlemme di Efrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. ... Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!"* (Mi 5,1-4 – *I lett.*).

Nel tempo e per l'eternità Gesù è la salvezza e la pace per l'umanità. Per questo è venuto, viene e verrà: per donarci la salvezza, per essere la nostra salvezza.

È il venuto, il venturo, il veniente: è venuto, verrà, viene. Ogni giorno viene (lo vediamo specialmente nel mistero della Chiesa, che è continuazione nel tempo della sua presenza salvifica e specialmente nella Ss. Eucarestia, Sacramento della sua venuta e della sua presenza), si fa avvenimento per guarire le nostre ferite fisiche e spirituali e rendere la nostra vita una buona terra, piena di frutti di giustizia, misericordia e di ogni virtù a a gloria di Dio.

### *2. Meditatio*

***"****Tu, pastore d'Israele, ascolta, seduto sui cherubini, risplendi! Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci. Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna"* (Salmo 80).

Il salmista dà voce alla grande domanda presente non solo nel cuore di ogni pio israelita ma in ogni uomo. La grande domanda è che Dio, l'Onnipotente, l'Eterno, il Santo discenda dai cieli e si prenda cura degli uomini, di coloro che sulla terra vivono, faticano, soffrono e muoiono.

La risposta di Dio all'attesa dell'uomo è di un realismo e di una concretezza imprevedibili e finanche inconcepibili dall'uomo. Dio si è fatto uomo, l'Eterno è entrato nelle nostre coordinate spazio-temporali, l'Infinito ha assunto un corpo finito, l'Eterno si è fatto mortale nel grembo verginale di Maria ed è nato a Betlemme di Efrata.

*Et Verbum caro factum est – il Verbo si è fatto carne* (Gv 1,14).

Fino a questo punto, Gesù è il nostro Salvatore: egli assume, cioè fa sua interamente la nostra umanità e, in questo modo, la redime e la salva.

Il progetto di Dio, la sua volontà di salvezza è rivelata nel Natale, si compie nella Pasqua.

Il Figlio di Dio è venuto nella carne per compiere la volontà del Padre (cf. Eb 10,5-10 – *II lett.*), per offrire se stesso per la nostra salvezza, per strappare cioè la nostra vita al potere del male e ricolmarla di luce e di gioia.

*"Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo ... Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ..."* (Lc 1,41). Commenta S. Ambrogio: "Subito si fanno sentire i benefici della venuta di Maria e della presenza del

Signore. Infatti appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, esultò il bambino nel seno di lei, ed ella fu ricolma di Spirito Santo" (*Commento su S. Luca,* CCL 14,39-42).

La Vergine Madre continua a compiere per noi quello che fece con la cugina Elisabetta e con il piccolo Giovanni: offre e dona Gesù, il *Maschiach,* ricolmo dell'unzione dello Spirito Santo.

### *3. Oratio – Contemplatio - Actio*

Gesù, Figlio di Dio e Figlio di Maria, verità di Dio e verità dell'uomo, è venuto e viene a compiere la volontà del Padre che, guidato dallo Spirito Santo fa interamente sua nella sua umanità unita alla persona del Verbo: " ... *entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre"* (*II lett.* - Eb 10,5-10; cf. Sal 40,7-9 *LXX*).

La volontà di Dio uno e trino è la nostra salvezza, la nostra santificazione. Nel Natale del Signore è preparato il suo sacrificio pasquale. Nel Natale del Capo è prefigurato e annunciato il Natale del Corpo mistico.

È ciò che riaccade nel Mistero eucaristico, che è la rinnovazione dell'offerta del corpo di Gesù per la nostra salvezza, la ripresentazione sacramentale (cioè vera *qui e ora*) dell'offerta di Cristo per noi, offerta in cui la nostra vita è salvata perché liberata dal potere del peccato e della morte e inserita nella gioia della comunione con Dio.

Gesù è venuto e continua a venire per salvarci, per donarci la sua gioia e la sua pace. Lo Spirito Santo è Spirito della gioia che viene da Dio, una gioia missionaria e sinodale.

La gioia cristiana è il contraccolpo della luce di Dio che investe l'uomo nella sua totalità, a cominciare dalla ragione: *"Nomen gaudii non habet locum nisi in delectatione*

*quae consequitur rationem – Il nome di gioia non ha luogo se non nel diletto che consegue alla ragione"* (S.Th. I-II, q. 31)

Quando l'umano è raggiunto dalla luce di Dio si mette in moto e si mette in moto *metà spoudés* ... in fretta: in fretta Maria si alzò e andò verso la regione montuosa in una città di Giuda, per rendere visita a Santa Elisabetta.

La missione e l'atteggiamento sinodale, cioè il desiderio di convidere con gli altri il cammino con il Signore, sgorgano come conseguenza naturale dell'incontro con il Signore Gesù.

Tutti questi aspetti (fede, missione, sinodalità) sono caratterizzati dalla gioia.

Infatti, il testo della visitazione, il testo di Lc 1,39-56 con l'incontro tra le due donne e i due bambini e con il canto del *Magnificat* si caratterizza come un incontro caratterizzato da gioia, esultanza (che è gioia che risalta in segni esteriori) e letizia (gioia che allarga il cuore a ringraziare e magnificare Dio Creatore e Padre).

Gioiscono le madri (Elisabetta e Maria), gioiscono i figli nei loro grembi (Giovanni e Gesù): si gioisce a motivo delle parole, per il suono della voce (Lc 1,44: "*Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo"*), si come per un'osmosi spirituale, che si comunica attraverso la semplice presenza, il suono della voce, l'apertura del volto e della persona all'agire di Dio, secondo le espressioni della celebre preghiera di S. John Henry Newman:

*Signore, / aiutami a diffondere la Tua fragranza dovunque io vada, / inondami l'anima del Tuo Spirito e della Tua Vita. / Penetra in me / e impadronisciti del mio essere, / così a fondo che tutta la mia vita / sia un'irradiazione della Tua. / Illumina per mezzo mio ogni anima, / e prendi possesso di me in modo tale / che ogni anima che avvicino possa sentire la Tua presenza nella mia anima. / Fa' che guardandomi non veda me, / ma Te soltanto,o Signore! / Resta con me,e io risplenderò come Tu risplendi, / tanto da divenire una luce per gli altri. / La mia luce, Signore, verrà tutta da Te, / nemmeno il più tenue raggio sarà mio. / Sarai Tu ad illuminare gli altri / per mezzo mio. / Ti renderò lode nel modo che Tu preferisci, / risplendendo su chi mi sta accanto. / Fa' che io predichi senza predicare / non con le parole ma con il mio esempio, / con l'influsso delle mie azioni, / con il fulgore visibile dell'amore / che il mio cuore riceve da Te".*